

# ***SCEGLIERE, UGUALMENTE***

**Un progetto di ricerca formativa sulle dinamiche che stanno dietro alle scelte dei giovani per il loro futuro**

## **Report**

**a cura di  
Gianna Niccolai  
Anna Maria Pedretti**

**26 maggio 2012**

**SCEGLIERE, UGUALMENTE**

## Un progetto di ricerca formativa sulle dinamiche che stanno dietro alle scelte dei giovani per il loro futuro

### **Il progetto**

Questo progetto nasce dall'esperienza pluriennale che la Fondazione Mario Del Monte ha maturato promuovendo due ricerche su mondo della scuola e democrazia che si sono concluse con i report: *Dentro la democrazia scolastica. Ascoltare la quotidianità* (2002) e *Apprendimento e democrazia: un percorso di esplorazione* (2007).

La ricerca parte da una domanda reale e coinvolge i docenti, che investono le loro competenze culturali, didattiche e le capacità di sperimentazione, e gli studenti su un tema, "*Lavoro e realizzazione di sé: una scelta per il futuro*", quanto mai delicato e impegnativo perché concerne le premesse sulle quali fondare il futuro personale di ciascun giovane.

Il progetto, coordinato dalle formatrici Gianna Niccolai e Anna Maria Pedretti, ha coinvolto gli studenti in una ricerca formativa tesa ad aiutarli a leggere meglio se stessi e a scoprire i propri talenti e le proprie passioni; l'intenzione del progetto si colloca infatti in una prospettiva di responsabilizzazione e di presa in carico delle scelte che riguardano la realizzazione di sé e la costruzione creativa del proprio futuro.

Il progetto è di durata biennale ed è stato sperimentato durante lo scorso anno scolastico in numerose classi quarte, terze e seconde degli Istituti superiori di Modena e Vignola. Quest'anno tre classi quinte lo hanno concluso durante il primo quadrimestre, mentre sette nuove classi hanno svolto la prima parte, che presentiamo in questo report, nella quale ci si è soffermati soprattutto ad analizzare il tema delle scelte e ci si è limitati ad un primo approccio al tema del lavoro in generale tra realtà e desideri.

I percorsi sono stati preparati dagli insegnanti dopo la formazione iniziale ed hanno tenuto conto delle particolari realtà delle classi in cui sarebbero stati realizzati. Questo ha portato a delle differenze che riflettono sia lo stile dell'insegnante che le caratteristiche della classe in relazione all'età, alla composizione e all'indirizzo scolastico. La maggior parte degli studenti ha apprezzato comunque le modalità formative di una metodologia, come quella autobiografica, che ha consentito uno spazio, non abituale nella scuola, di autoriflessione e di confronto reale tra loro e con i loro insegnanti, al di fuori di un contesto valutativo.

## LA PRIMA FASE DEL PROGETTO

anno scolastico 2011/2012

### ***Scuole e classi coinvolte***

I.T.I.S. "E. Fermi", Modena:  
prof.ssa Pierangela Baldo, classi 4D e 4F;  
prof.ssa Giusi Mauceri, classe 4B;  
prof.ssa Francesca Negri, classe 4E  
I.T.I. "P. Levi", Vignola:  
prof.ssa Loretta Soli, classe 2L;  
prof.ssa Antonia Zagnoni, classe 2A  
I.T.A.S. "F. Selmi", Modena:  
prof.ssa Elisabetta Bulgarelli, classe 3D

### ***Finalità e Contenuti***

Sono stati realizzati dei percorsi formativi per gli studenti a partire da alcune domande di fondo:

- Quanta autonomia c'è nelle scelte scolastiche fatte o ancora da fare?
- Quale consapevolezza ho dei miei talenti?
- In che modo posso realizzare me stessa/o nel lavoro da grande?

Nei percorsi è stata utilizzata la metodologia autobiografica che permette, attraverso la scrittura di esperienze personali, di avviare le ragazze e i ragazzi all'esplorazione di sé nella ricerca dei propri talenti, creando un contesto di autoriflessione e di comunicazione più diretta.

### ***Modalità di realizzazione***

Dopo una fase preparatoria in cui gli insegnanti, con il supporto formativo dei coordinatori, hanno progettato i singoli percorsi da realizzare nelle classi, il progetto è stato illustrato agli studenti in modo da coinvolgerli consapevolmente.

I ragazzi hanno poi svolto un percorso autobiografico che ha tenuto conto di due aspetti:

- a) il tema della scelta della scuola superiore e dell'importanza dei fattori che possono determinarla;
- b) il tema del lavoro come esperienza diretta, vissuta, sognata, in prospettiva, come possibilità di realizzazione dei propri talenti, tra desideri e realtà.

Al termine dell'attività, è stata proposta agli studenti una scrittura individuale di valutazione del percorso e agli insegnanti una valutazione dei risultati del progetto relativamente alle tre domande di ricerca, da ricavare attraverso l'analisi delle attività svolte in classe.

## **I risultati secondo gli insegnanti**

Come già detto, il progetto si proponeva di indagare tre temi fondamentali sui quali, attraverso l'analisi fatta dagli insegnanti sui testi degli studenti e le discussioni in classe, è possibile dare una risposta, sia pur parziale.

### ***1. I fattori che determinano o hanno determinato le scelte scolastiche***

Riflettere sui fattori che hanno influito sulle scelte è stato, secondo alcune insegnanti, un momento di presa di consapevolezza importante per gli studenti: *“La tecnica autobiografica e anche la possibilità di esprimersi attraverso i disegni hanno aiutato molto i ragazzi a riflettere sulle scelte fatte, a giudicarle con quel distacco necessario che concede anche qualche anno di esperienza in più. Determinante è stato per loro verificare quanto genitori, amici e, talvolta, anche distanze concrete, abbiano influito sulle scelte”*.

Le classi che hanno partecipato al progetto appartengono tutte ad istituti tecnici, pur con diversi indirizzi; questo ha comportato una certa omogeneità nelle risposte e una dichiarata e specifica determinazione a seguire le proprie passioni o interessi. Nella scelta della scuola superiore sembrano essere stati esclusi a priori i licei, anche da studenti con risultati brillanti alle medie, sia per il timore di non essere in grado di affrontare un corso di studi troppo impegnativo, sia per l’aspettativa di potersi poi inserire con minore difficoltà nel mondo del lavoro.

Quanto al tipo di istituto, è stata determinante la visita alla scuola, il fascino che hanno esercitato i laboratori, la modalità di presentazione delle attività: *“Moltissimi studenti frequentano le iniziative di Open day e rimangono affascinati dal contesto: le strutture scolastiche e in particolar modo i laboratori... Vincente perché convincente, si è rivelata la presentazione della scuola nei giorni di apertura”*. Secondo le parole di un’altra insegnante: *“...durante la visita alla scuola scatta la determinazione, si manifestano gli interessi e le passioni più facilmente riconoscibili, rispetto ai talenti anche emersi al di fuori del contesto scolastico”*.

Nel caso di un istituto, in particolare, ha avuto molto peso la buona fama che esso continua ad avere presso i genitori, ex studenti di quella stessa scuola; ma nella maggior parte dei casi gli studenti non riconoscono di aver subito influenze dagli adulti, insegnanti o genitori: *“Dai loro scritti sono emerse poche figure di riferimento adulte che hanno condizionato o orientato la loro scelta scolastica. ... sembrano aver fatto una scelta così importante da soli (o per lo meno così si raffigurano) per seguire i loro interessi o per una sfida personale nell'affrontare una scuola considerata impegnativa”*.

Il fattore relativo agli interessi o alle passioni personali appare il più determinante, soprattutto per gli studenti delle quarte, mentre nelle classi inferiori si riconosce il peso del consiglio orientativo degli insegnanti e del parere dei genitori. È in generale esclusa o ridotta l’influenza degli amici nello scegliere una certa scuola perché gli studenti *“ritengono di poter comunque coltivare le amicizie al di fuori dell’ambito scolastico”*. Soltanto in una classe, e soltanto da parte di quei ragazzi che avevano già prelezionato l’indirizzo, si sono seguiti i compagni per avere *“un punto di riferimento e amici con cui condividere il percorso”*.

Alcuni studenti hanno fatto una scelta contro il parere degli adulti che consigliavano loro un istituto professionale motivandola a causa della *“... presenza di troppi stranieri e del conseguente disagio provato”*; hanno però riconosciuto di essersi dovuti impegnare di più per dimostrare di aver fatto la scelta giusta.

## **2. La consapevolezza dei propri talenti**

*“L’attività sui talenti è quella che forse ha colpito di più i ragazzi che hanno detto di non avere mai condotto una riflessione approfondita sui loro talenti e le loro passioni; questa attività ha consentito di analizzare aspetti di sé nuovi, anche se con una certa*

*difficoltà*”, scrive un’insegnante. Questa affermazione è condivisa in linea di massima anche dalle altre che sottolineano come spesso gli studenti non siano stati in grado di riconoscere i propri talenti identificandoli spesso con le passioni o con gli interessi; in una classe ritengono che essi possano essere riconosciuti solo dagli adulti. Pochissimi pensano che i propri talenti abbiano inciso sulle scelte scolastiche, mentre ritengono che siano determinanti per altre scelte: fare uno sport o musica o dedicarsi all’arte culinaria.

Il fatto di essersi messi in gioco per indagare se stessi e confrontarsi con gli altri, di aver riflettuto su un argomento così inconsueto ha portato alcune insegnanti a notare come l’attività sui talenti abbia prodotto alcuni risultati sorprendenti: *“Positivo anche il fatto che alcuni ragazzi abbiano riscoperto passioni e talenti latenti e sepolti in modo talmente rivelatorio da far loro mettere in discussione progetti già fatti per il futuro”*; *“Alcuni hanno affermato che si deve tenere conto dei talenti per prepararsi al futuro”* in diverse professioni, tanto che c’è chi, *“pur non avendo ancora le idee chiare...”, concorda sull’importanza della valutazione dei propri talenti dicendo che sceglierà sulla base di essi”*.

In generale gli studenti non identificano i loro talenti in qualità che hanno a che fare con le discipline di studio, tranne in qualche caso in cui si parla di capacità di memorizzazione, di talento per la matematica o per l’informatica, ma mettono al centro della loro riflessione soprattutto caratteristiche legate al “saper essere”. Un’insegnante afferma che è stato *“... entusiasmante scoprire che anche in una scuola così fortemente tecnica, il vertice della piramide, per la maggior parte, è occupato da talenti che ruotano intorno al saper essere”*.

Inoltre alcuni studenti riconoscono come talenti legati al “saper essere” le competenze trasversali che possono essere utili in tanti diversi ambiti di lavoro: *“Essere disponibili all’aiuto degli altri, che serve per socializzare, per fare del bene, e forse serve anche sul lavoro... Saper ascoltare le persone e rispettare le regole o anche saper fare le cose in autonomia... Saper conversare con persone di diverso carattere è considerato positivamente per stare bene con chi lavora con te”*.

La riflessione sui talenti ha portato alcuni studenti a individuare anche quelli che a loro mancano, “i talenti invidiati”, come *“la capacità di ascoltare, ripetere e imparare velocemente le cose... essere più intelligente o saper utilizzare meglio il computer; o anche possedere autocontrollo e calma; e ancora il saper affrontare i problemi a viso aperto; per qualcuno poi saper essere estroverso, soprattutto per chi ritiene di essere riservato, è una meta ambita da conquistare”*.

Infine, la difficoltà di individuare i propri talenti ha portato alcuni studenti a indicare l’autostima come fondamentale, affinché qualsiasi talento possa essere valorizzato perché *“se non c’è, tutto il resto diventa difficile da ottenere”*.

### **3. Le idee e le aspettative intorno al proprio lavoro futuro**

*“Le idee/aspettative intorno al proprio lavoro futuro sono custodite dietro una cortina d’ombra, di incertezze e di timori relativi soprattutto alle scelte da compiere in un futuro ormai prossimo”*: questa affermazione di un’insegnante può introdurre bene il clima di insicurezza in cui si trovano gli studenti nell’affrontare l’argomento. Questo sentimento si manifesta in modo più evidente negli studenti che pensano di continuare gli studi, mentre quelli già proiettati verso un’attività lavorativa hanno un’idea più realistica e *“credono in una possibile realizzazione di sé attraverso il lavoro, pur nella consapevolezza dell’esigenza di adattarsi, viaggiare, provare se stessi”*

*in campi lavorativi diversi da quelli immaginati e, soprattutto, reinventarsi di volta in volta...”.*

I ragazzi, per lo più, hanno un'idea positiva del lavoro considerato un valore di carattere sociale attraverso cui realizzare se stessi e trovare opportunità di soddisfazioni e di benessere personale. Nell'immaginare il proprio futuro lavorativo, molti studenti sembrano *“coltivare sogni ambiziosi con la consapevolezza che le mete e gli obiettivi prefissati si possono raggiungere attraverso l'impegno quotidiano e con molta determinazione”.*

Nei testi degli studenti il lavoro che essi si augurano di poter trovare in futuro è definito in vari modi: dignitoso, utile, non monotono, non noioso, importante, interessante, volto alla ricerca/scoperta del nuovo, piacevole, fonte di guadagno e di grandi soddisfazioni.

In alcune classi i ragazzi non fanno esplicito riferimento alla situazione economico-sociale attuale, anche se essa resta nello sfondo e ne emerge la consapevolezza quando mettono in conto la possibilità di trasferirsi all'estero.

Gli studenti più giovani si dimostrano più ottimisti e sognatori, soprattutto quando si augurano di trovare *“un lavoro divertente, appassionante, proficuo... Gli informatici sognano di programmare giochi per la play station, fare sistemi e programmi software, usare le nuove tecnologie lavorando e divertendosi”*; ma, anche in una classe di ragazzi più grandi, c'è chi scherza e tenta una seria evasione immaginando professioni come il calciatore, il pokerista professionista o “il recensore di telefonini”, o sognando di risolvere il problema attraverso una vincita al “gratta e vinci”! Forse la consapevolezza implicita delle difficoltà attuali porta questi ragazzi ad affrontare in modo poco realistico il tema proposto, mentre altri si dimostrano più concreti e fanno affidamento sull'attività di famiglia, che in qualche occasione hanno già sperimentato.

Un'insegnante nota che scarsa è la presenza nei testi di figure adulte di sostegno o di riferimento e si interroga: *“Adolescenti decisi e determinati e molto autonomi o adolescenti soli?”*. Forse la risposta sta nel fatto che la riflessione richiesta riguardava in modo specifico le aspettative personali sul futuro lavorativo, in cui lo studente immagina se stesso già autonomo rispetto alla famiglia, che è invece molto più presente, come abbiamo visto, quando si parla di scelte o decisioni che riguardano il percorso scolastico.

## **La valutazione degli studenti**

Alla fine del percorso gli studenti hanno compilato, liberamente e in modo anonimo, un questionario di valutazione. L'intenzione era di farli riflettere sugli aspetti del progetto che li avevano particolarmente interessati e su cosa ne avevano ricavato. Si chiedeva cioè di ripensare a quali nuove conoscenze o scoperte erano giunti attraverso questa attività in relazione a se stessi e agli altri, valutando così l'efficacia del progetto rispetto agli obiettivi che esso si proponeva.

In generale il progetto è stato accolto in modo positivo, tranne che da una piccola parte di studenti che hanno mantenuto un atteggiamento di scarso interesse e partecipazione, come chi scrive: *“Il fine di questo progetto è bello, ma a me non è servito a niente”*. Tutti gli altri lo hanno apprezzato, esprimendosi in vari modi: *“Del*

*progetto non cambierei nulla; mi è piaciuto molto”; “Un po' mi dispiace che questo progetto sia finito così presto.... Ho fatto molti progetti nella mia vita, ma questo, a mio parere, è stato uno dei migliori se non il migliore di tutti.”; “Ormai, come ogni cosa al mondo, è finita anche questa esperienza ma, prima di rispondere alle domande conclusive sul progetto, vorrei dire che, nonostante sia stato fatto in maniera abbastanza veloce, è stato davvero un lavoro molto interessante per me, come studente, ma credo anche per tutti gli altri che ne hanno preso parte”.*

### **1. I punti di forza**

La maggior parte degli studenti ha trovato nel progetto spunti di interesse e di riflessione in tutte le attività che sono state proposte.

Molti hanno apprezzato in generale la metodologia autobiografica: dagli stimoli di lettura alla discussione legata ai momenti di scrittura, dalla garanzia dell'anonimato alla lettura e analisi dei testi propri e dei compagni. L'utilità del progetto è spesso relativa alla possibilità di sfruttare un tempo dedicato interamente a loro, in cui possono esprimersi liberamente, senza la “paura del somaro” di Pennac, grazie alla non valutazione e all'anonimato, insieme alla constatazione della possibilità di scrivere bene di sé se non si è obbligati da titoli e consegne.

Sono state anche apprezzate le restituzioni, cioè i momenti in cui l'insegnante ha riportato alla classe quanto emerso dalla lettura trasversale dei testi degli studenti, perché hanno stimolato nuove riflessioni. Uno di loro scrive che è stato interessante: “... vedere le reazioni dei miei compagni quando la prof leggeva la mia risposta senza sapere di chi fosse e quando la prof leggeva quella di uno di loro e quell'uno si sentiva importante”; “ Mi ha maggiormente interessato la lettura e l'analisi dei testi anonimi scritti dai compagni. Oltre ad essere un'occasione per conoscere desideri, sogni, aspettative di altre persone che si conoscono, è stato interessante analizzare le riflessioni contenute per pensarci sopra a propria volta”.

Come abbiamo già scritto, tutte le tappe del percorso sono state riconosciute valide dagli studenti, ma quelle su cui maggiormente l'interesse si è incentrato sono la rievocazione dei ricordi d'infanzia, messi poi in comune tra i compagni, e l'attività sui talenti.

Confrontarsi sulla rievocazione dei sogni più infantili ha suscitato curiosità, sorpresa ed è stata occasione di riflessione: “Di questa esperienza la cosa che mi è piaciuta di più è stato ripensare a quando ero bambina, alle cose che volevo fare e alle emozioni che provavo”. In alcune classi il gioco iniziale sui ricordi e la scrittura “Da bambino volevo fare...” ha permesso di confrontare due epoche della vita e di prendere coscienza del percorso fatto e dei cambiamenti avvenuti: “Mi ha maggiormente interessato la parte sul mio passato, ho scoperto di riuscire a guardare indietro nella mia vita e rivalutare le mie scelte, per capire se ancora adesso, essendo più matura, tornando indietro, deciderei di fare le stesse scelte”.

La condivisione e il confronto tra compagni sui ricordi d'infanzia ha favorito non solo una maggiore conoscenza di sé, ma anche una più approfondita conoscenza degli altri: “...la parte che mi ha maggiormente interessato è stato il primo incontro con l'esposizione dei ricordi da parte di ognuno di noi perché ci si conosce meglio e si capisce più a fondo se stessi e gli altri”; “Il gioco dei ricordi mi è piaciuto perché ognuno poteva velocemente raccontare le sue avventure, aprendo dei bei cassetti nei suoi ricordi”.

L'attività sui talenti, come già detto in precedenza, è stata quella che ha maggiormente spiazzato e in qualche caso stupito gli studenti. È stata però coinvolgente per la possibilità di riflessione e per la significativa analisi che ognuno ha potuto operare su se stesso, talvolta in collegamento con il tema delle scelte: *“Ho potuto riflettere sui talenti che dovrò tirare fuori per le mie scelte future”; “ Non ho mai pensato a quali fossero i miei talenti e poterci pensare è stato molto utile. Sono entrata dentro di me e ho capito sfumature del mio carattere che non conoscevo”.*

Il metodo della scrittura di sé e i temi proposti hanno facilitato uno spessore di riflessione personale che solitamente gli studenti non incontrano nelle attività scolastiche. Alcuni ragazzi hanno sottolineato di aver riflettuto più attentamente su cosa vorrebbero in un futuro prossimo e come realizzarlo, ma anche di aver colto lo scetticismo degli adulti opposto alla determinazione dei bambini che perseguono i sogni senza paura: *“In queste ore di progetto ho potuto riflettere su molte mie caratteristiche che hanno condizionato le mie scelte (riguardanti sia il futuro che il passato) e quindi, oltre che un progetto per aiutarmi ad avere un'idea di chi voglio essere, è stato anche una sorta di esame di coscienza, diciamo una riflessione sui miei pro e i miei contro (soprattutto a livello caratteriale).”*

In particolare, per quasi tutti il progetto è stato un'occasione per riflettere sulla propria vita, sul proprio passato e sul proprio futuro, sui cambiamenti avvenuti in loro e sulle idee e le aspettative dei compagni. Queste riflessioni, in diversi casi, hanno messo in luce una consapevolezza sulla personale visione del mondo, legata soprattutto al tema del lavoro. C'è chi è piuttosto realista e concreto e parla della necessità di *“riflettere sul fatto che non sempre i sogni e i progetti che si sono fatti durante l'infanzia sono quelli che si realizzeranno da adulti e che se si vuole raggiungere un obiettivo bisogna guadagnarselo sudando”*, oppure del bisogno di *“ridimensionare le proprie aspettative, mettere i piedi per terra... accettare quello che viene offerto, nonostante il percorso scolastico o la professionalità”*. Altri osservano *“che solo il lavoro rende la vita, e di conseguenza il futuro, dignitoso”* e altri ancora riflettono *“su come è il mondo del lavoro oggi, sulle difficoltà che si incontrano e sul fatto che, nonostante questo, le nostre aspettative sono molto alte”*. Qualcuno infine dice di aver appreso di più sul mondo del lavoro *“... proprio attraverso il confronto delle idee e i problemi evidenziati collettivamente”*.

Alcuni ragazzi hanno espresso riflessioni di carattere più generale che riguardano l'atteggiamento nei confronti della vita e la paura che accompagna il momento della scelta: *“Scegliere è una paura che di solito può indurre all'errore”,* però *“... non bisogna avere paura di sbagliare, perché c'è un rimedio per ogni cosa”*.

Il testo di uno studente ci sembra possa riassumere il valore della riflessione condotta attraverso il progetto: *“Ho potuto riflettere sui diversi episodi della mia vita, su come essi si sono conclusi e perché e ho notato anche che tra tutte le vicende presentate dalla classe, per quanto simili potessero essere alcune di esse, si concludevano tutte in maniera diversa l'una dall'altra, prova ulteriore che siamo tutti simili, ma ognuno funziona a modo suo”*.

## **2. Le scoperte**

Quasi in contraddizione con l'importanza data alla riflessione su di sé e sulla propria vita, diversi studenti in varie classi, alla richiesta di esplicitare che cosa hanno scoperto di sé attraverso il progetto, hanno affermato di non aver scoperto niente di



nuovo che non conoscessero già prima. Evidentemente per ragazzi poco abituati ad un'analisi introspettiva, in un contesto che richiede la prestazione più che la riflessione personale, è difficile riconoscere aspetti diversi del proprio carattere rispetto a quelli dati per scontati: *"Su di me non ho scoperto molto perché le cose che ho scritto per la maggior parte le conoscevo già"*.

A volte però si capisce che il lavoro autobiografico a qualcosa è servito: *"Di me non ho scoperto niente di nuovo però riflettere sul mio passato e sul mio futuro mi ha fatto ricordare alcuni dettagli della mia vita che molte volte dimentico, anche se non dovrei farlo"*.

Molti studenti invece dichiarano di aver acquisito una maggior consapevolezza dei loro desideri, delle scelte che li aspettano, di essere cresciuti, di essere diversi, ma anche, talora, di essere sempre gli stessi, con gli stessi desideri e le stesse indecisioni. Quindi scoprono di sé aspetti del carattere insospettati, come avere *una forza dentro* che permetterà di seguire i propri sogni fino alla fine, oppure essere in grado di fare *"anche" delle riflessioni serie*, o essere *sensibili e orgogliosi* del fatto di essersi cimentati in un lavoro "difficile" come scrivere testi autobiografici. E c'è chi scrive di avere scoperto: *"... di essere ottimista e ambiziosa"; "...di essere complicato, ma allo stesso tempo una persona che non si vergogna ad esprimersi in mezzo agli altri"; "... la voglia di affrontare la vita anche quando non ti sorride"*. C'è anche chi riconosce in sé un cambiamento: *"Ho imparato a fare autocritica: sono troppo frettoloso e do poca attenzione alle cose che accadono"*.

Oltre agli aspetti del carattere, alcuni studenti parlano del loro rapporto con le scelte da compiere nel futuro, non sempre chiare: *"Di me in realtà non ho scoperto molto, solo il fatto che non ho per niente le idee chiare su ciò che voglio veramente fare da grande"*.

Altri invece si sono chiariti le idee e hanno capito in che relazione stanno le passioni e i talenti con le scelte, come chi afferma di aver scoperto che nella vita ha fatto molte scelte senza rendersene conto, di avere dei sogni nascosti e di volerli in qualche modo a realizzare: *"Ho scoperto e ho capito meglio il peso che per me hanno e avranno i vari desideri che ho per il mio futuro, quali tra di loro ritengo più importanti e quali meno"*. Qualche altro sostiene, dopo essersi chiarito meglio le idee, di sentirsi *"molto sicura della mia scelta della scuola superiore, e sicura di quello che vorrei fare dopo"*.

Hanno imparato, si sono messi in discussione e hanno riscoperto le loro vere passioni e talenti, tanto che alcuni hanno cambiato completamente idea: *"Mi ha fatto mettere in dubbio quello che finora volevo fare, perché mi ha fatto capire che bisogna anche seguire le proprie passioni e i propri talenti, anche se sono totalmente diversi da ciò che fino ad ora si è pensato di fare."*

Di fronte alla richiesta di indicare che cosa avevano scoperto attorno a sé, molti studenti hanno evidenziato con stupore e sorpresa di avere visto i compagni in una luce diversa, inaspettata e ciò ha stimolato in alcuni il desiderio di approfondire la conoscenza reciproca, anche come strumento per conoscere meglio se stessi: *"Ascoltare i discorsi dei compagni si è rivelato più importante di quanto si possa pensare. Magari non montandosi troppo la testa con sogni impossibili da realizzare"*.

Per altri il progetto è stato un importante momento di scambio per scoprire di essere molto più simili di quanto avessero creduto o per scoprire la ricchezza della diversità e il piacere del confronto; per la maggior parte è dunque stata

un'esperienza positiva che ha permesso di conoscere meglio gli altri, le loro speranze, i loro sogni, la loro determinazione e i loro obiettivi: *“Ho scoperto un mondo forse un po' più vasto di quel che credevo di conoscere, forse più possibilità, sogni, percorsi di vita di quanti non ne avessi valutati prima, tra me e me”; “... ho scoperto che non sono l'unica ad avere seri dubbi su ciò che sarò o farò da grande, ma ci sono tanti come me che in questo momento si stanno facendo le mie stesse domande ... e questo è per me un grande conforto!”.*

Infatti, come notano gli insegnanti, anche se i ragazzi scherzano e chiacchierano con leggerezza durante la ricreazione, difficilmente scambiano opinioni e riflessioni di questa portata. Così scrivono che piano piano diventa più facile aprirsi e mettersi in gioco: *“... mi interessava vedere il mondo con gli occhi dei miei compagni di classe e cercare di capire qualcosa di loro. Penso che la parte più interessante sia stata quella riguardante le aspirazioni di ognuno di noi; ascoltando ciò che avevano scritto i miei compagni mi è sembrato di capire un po' di più quelle che sono state le loro scelte”.*

In due classi in particolare al centro del confronto con i compagni c'è stato il mondo del lavoro e la scoperta di uno sguardo nuovo su questo tema. Uno studente afferma che è stato molto superficiale nella sua vita, che non si è mai interessato di chiedere ai genitori del loro lavoro, mentre invece si è reso conto che i compagni avevano idee più chiare delle sue su questo argomento. Altri affermano di aver scoperto *“un mondo sfaccettato di lavori, di brave persone, di importanti ideali”; “che ci sono molti lavori interessanti e che molta gente lavora per aiutare gli altri e lo fa volentieri”; “che il mondo lavorativo non è facile e che occorre sceglierselo bene il lavoro perché ci si deve convivere per molti anni”.*

Infine, in una classe, a sorpresa, alcuni ragazzi hanno constatato che la famiglia, nonostante tutto, è ancora un punto di riferimento importante per un adolescente e il confronto con le figure parentali è spesso determinante per elaborare le scelte scolastiche e professionali.

### **3. Consigli ad un amico...**

L'ultima domanda del questionario di valutazione richiedeva che gli studenti immaginassero di dover dare dei consigli ad un amico più giovane che sta per scegliere la scuola superiore. L'intento era di capire quali erano, in sintesi, gli apprendimenti ricavati dal progetto.

È stata la domanda con risposte più omogenee, infatti, nella quasi totalità dei casi, i ragazzi darebbero il consiglio di fare una scelta autonoma, scevra dai condizionamenti/consigli di parenti e amici. Spesso premettono che un ragazzo deve interrogarsi su ciò che gli piace fare e per quali discipline è maggiormente portato: *“Un consiglio che darei a un amico che sta per scegliere la scuola superiore è quello di seguire il cuore a patto che esso sia d'accordo con la mente. ‘Scegli qualcosa che ti piace e che ami, ma valuta attentamente la scuola scelta anche da un punto di vista oggettivo. Essa segnerà in maniera marcata il tuo futuro’, penso che più o meno gli direi così”.*

Qualcuno insiste anche sulla determinazione come qualità fondamentale per arrivare al successo, sulla necessità a volte di fare scelte difficili, ma che si rivelano poi le più proficue, di ascoltare insomma se stessi, la parte più autentica di sé e di credere nelle proprie capacità: *“Gli direi di non farsi influenzare, di scegliere da solo in base a quello che gli piace fare, seguire i suoi interessi e non i suoi amici o gli interessi dei genitori. La scelta della scuola superiore è molto importante per il futuro e non sempre si può tornare indietro. Non è una scelta facile, deve essere pensata bene”.*

Al contrario c'è qualcuno che consiglia di affidarsi alla fortuna e un altro che invita a "buttarsi" nelle cose.

Ci sono alcuni studenti che scendono nel pratico e danno all'amico dei consigli concreti, convinti che il fare esperienze significative possa aiutare a scegliere meglio, come chi scrive: *"Durante le vacanze svolgi qualche attività lavorativa in modo da poter capire cosa vuoi dalla vita"; "Fai una scuola con molti progetti perché si imparano cose nuove"*.

A conclusione del discorso, riportiamo le parole di una studentessa che si sofferma sui diversi aspetti di cui tener conto per una scelta ragionata: *"Cosa direi ad un mio amico per aiutarlo nella sua scelta? Beh, molto probabilmente gli chiederei se è a conoscenza di ciò a cui andrà incontro per cinque anni e poi gli domanderei quanto è interessato alle materie che studierà. Sono domande difficili lo so, io stessa ammetto di averle prese sotto gamba quattro anni fa, ma sono domande importanti e se riusciamo a darci delle risposte sensate allora siamo pronti per fare la nostra scelta! Infine gli racconterei in breve la mia esperienza, sperando di potergli offrire qualche strumento in più per scegliere, per scegliere ugualmente"*.

## Una selezione di testi degli studenti

### *Per me il lavoro è...*

- ❖ Per me il lavoro è un ponte lungo tra infanzia e anzianità
- ❖ Per me il lavoro è un passo verso il futuro.
- ❖ Per me il lavoro è un albero, ci nutriamo dei suoi frutti.
- ❖ Per me il lavoro è come un paio di scarpe, a volte morbide, a volte dure, ma sempre necessarie per camminare.
- ❖ Per me il lavoro è un barlume affievolito in una notte buia, una speranza in un futuro incerto.
- ❖ Per me il lavoro è l'inchiostro con cui scrivi il tuo futuro
- ❖ Per me il lavoro è il raccolto della nostra semina
- ❖ Per me il lavoro è un lampione che illumina la strada della vita
- ❖ Per me il lavoro è un pozzo d'acqua nel deserto, ti aiuta a sopravvivere
- ❖ Per me il lavoro è un fungo: a volte lo trovi, a volte no
- ❖ Per me il lavoro è il vento: rinfresca quando è caldo e distrugge quando è tanto
- ❖ Per me il lavoro è una strada in salita, a volte nemmeno asfaltata, con bivi e tornanti difficili da percorrere. Ma a ogni punto panoramico c'è la soddisfazione di un traguardo raggiunto, uno sguardo d'insieme sulla strada percorsa per arrivarci.
- ❖ Per me il lavoro negli ultimi anni è il volo di uccelli viaggiatori, non si sa spesso dove andare, ma bisogna girare per vivere.
- ❖ Per me il lavoro è come un cioccolatino che nella sua parte interna contiene una ciliegina, più avanzi con l'età, più ti sforzi e fatichi, compi un percorso che può portare numerose soddisfazioni. Col passare del tempo la responsabilità aumenta, ma il traguardo e i risultati, come appunto la ciliegina, prima o poi si raggiungono.
- ❖ Per me il lavoro è come una nuotata in piscina; devi continuare a muoverti per stare a galla e andare avanti, ma ogni tanto bisogna fermarsi per prendere fiato, riposarsi e godersi la pace. Serve tanta energia e allenamento per resistere in quell'ambiente ma se hai l'attrezzatura adatta (pinne, occhialini che tradotti sul campo del lavoro sono l'istruzione e la passione) si può fare meno fatica e alla fine potrebbe anche piacere.
- ❖ Per me il lavoro è come un chicco di caffè. Un singolo chicco non serve a niente ed è pure amaro, può fare al massimo la mosca in una sambuca o la decorazione di un bignè, quindi non indispensabile nel complesso. Mentre tanti singoli chicchi di caffè lavorati insieme danno l'aroma della vita.
- ❖ Per me il lavoro è una rosa che per raggiungere il suo massimo splendore e la sua massima bellezza ha bisogno non solo di fatica e determinazione, ma anche di passione per far crescere questa unica e bellissima rosa fino alla fine.
- ❖ Per me il lavoro è il viaggio di Colombo verso le Indie: pensi di andare incontro con certezza verso qualcosa, di avere un'idea certa di quel che incontrerai, mentre in realtà, quando arrivi a questo qualcosa, trovi un ambiente completamente diverso da quel che ti aspettavi.
- ❖ Per me il lavoro è un colore. Bisogna provare e mischiarne diversi per trovare quello giusto, quello che veramente vuoi. E se non c'è ancora ci sono sempre le macchine miscelatrici, ma la quantità e la qualità del colore devi sceglierla sempre tu.

## ***Quella volta che ho fatto una scelta importante...***

- ❖ C'era una volta un bambino che ascoltava in camera di suo zio musicista una magica canzone di un cd senza titolo... Ebbene quella canzone smosse nel corpicino del bambino una gran bella emozione che lo spingeva a doverla imparare con la chitarra per diventare lui stesso artefice di quella emozione che si sprigionava in lui...
- ❖ ... avevo quasi sei anni ed uscendo dal cancello delle piscine Dogali vidi a terra una siringa. Era la prima volta che sentivo parlare di droga e mi spaventai talmente tanto da non volere più mettere piede in quel posto. Smisi di nuotare e mia madre mi iscrisse in palestra: una scelta fortunata visto che da allora il mio sport non è più cambiato.
- ❖ Era il 2009 ed ero al policlinico. Un dottore mi stava controllando, alzò gli occhi, mi guardò, poi mi disse di vestirmi... Mi ricordo ancora le sue parole; partì così: "È un peccato...", e già lì mi venne quasi il magone ed ero tesissimo. Io rimasi ad ascoltarlo come un vegetale. Mi trovavo davanti a un bivio: avevo un problema al ginocchio, potevo operarlo e tentare di sistemarlo, oppure lasciare stare, ma rinunciare al calcio... Magari se avessi avuto 30 anni avrei deciso di lasciare stare, ma piccolo e pieno di vita decisi di farmi operare. Non avevo nulla da perdere. Oggi gioco perfettamente con un ginocchio operato che non mi dà più problemi.
- ❖ Sono sempre stata una frignona, fin da quando ero bambina. Ero piccola, mingherlina, una folata di vento mi avrebbe trascinato via senza fatica, ed ero così fragile che un semplice tocco mi avrebbe mandato in frantumi. Dopo anni di tormenti e di lacrime versate per sciocchezze e cose simili, crescendo un po' in disparte dal resto dei miei coetanei, venni chiamata a compiere una scelta, quella relativa alla scuola superiore. Era la prima volta che potevo scegliere da me quello che sarebbe stato della mia vita... Guardandomi indietro non mi riconosco quasi più... Ho scelto il Fermi scommettendo contro me stessa e la mia fragilità, mettendomi pienamente in gioco. E, anche se a volte mi sento triste e abbattuta, difendo a denti stretti la mia scelta anche di fronte a chi non sembra più credere in me.
- ❖ Era un pomeriggio abbastanza nuvoloso, mi pare... la macchina percorreva sicura le vie di Modena, mentre un pizzico di emozione pervadeva il mio corpo. Alzai lo sguardo all'improvviso, e mi accorsi che eravamo giunti a destinazione. Davanti a me si stagliava, sul cielo grigio, una delle due scuole che avrei voluto frequentare... Era una BELLA scuola – un pelino austera forse, un dedalo di corridoi che ad una prima occhiata mi fecero venire il mal di testa e perdere subito l'orientamento, ma questo accresceva la magia di quel luogo: pareva quasi di trovarsi all'interno della scenografia di Harry Potter. Una scuola magica, quasi: un ambiente serio e austero, materie complicate e un po' muffose da studiare, corridoi lunghi e bui, un dedalo che sembrava quasi cambiare ogni volta, come le scale nella scuola del maghetto... Sarebbe stato bello trascorrere i successivi cinque anni là dentro, passare la mattina chini su pesanti volumi, guardare quei vasetti contenenti organi o animali conservati come nel laboratorio di pozioni del professor Piton, per poi tornare a casa il pomeriggio aspettando di immergersi nuovamente in quell'ambiente dall'atmosfera particolare... eppure... eppure... Eppure qualcosa stonava in quel quadro quasi perfetto. Una vocina dentro di me mi diceva qualcosa, parole non tanto chiare che non riuscivo a capire, che tuttavia

rovinavano quella sensazione di magica perfezione che avvolgeva come un manto quel liceo. Forse è stato quel filo di imperfezione che ha rovinato il sogno, forse la pressione familiare, forse un pallido pensiero di sicurezza in più nel mondo del lavoro... Fatto sta che ho fatto la mia scelta, e ora sono qui, in un'altra (questa) scuola... Una scelta che non rimpiangerò MAI.

- ❖ Ho scelto, finite le medie, di non frequentare più certe amiche... crescendo eravamo cambiate, sono cambiati gli interessi, il modo di porsi e di comportarsi e sono cambiate le priorità. Per loro la priorità era apparire e farsi grandi a discapito degli altri... La mia non era più un'amicizia, era una lite continua. Non rimpiango questa scelta, anzi la rifarei.
- ❖ In prima elementare mi dissero che ero dislessico; credo che questa sia stata la notizia che ha maggiormente condizionato la mia vita. Abbandonati i sogni puerili, quando a 13 anni mi trovai di fronte più di una strada, avevo un sogno, che ho ancora oggi, quello di diventare avvocato, ma al posto di andare in un liceo sono venuto all'ITI. Credo che la mia scelta sia stata abbastanza buona, ma continuo a coltivare la mia passione per la legge e la giustizia. Di certo, quando andrò a giurisprudenza, perché io ci andrò, dovrò impegnarmi molto.

### ***Da piccolo volevo fare...***

- ❖ ... volevo fare il ladro, rubare alle persone antipatiche e scamparla sempre, volevo avere una marcia in più degli altri, essere più furbo... andava bene anche fare l'archeologo e trovare dei tesori e superare gli altri cercatori, perché io ero il migliore... e invece sto studiando per diventare chimico, un lavoraccio...
- ❖ Da piccolo volevo fare il prete perché quando vivevo in Calabria tutti i vecchietti che conoscevo mi dicevano che dovevo diventare prete perché ero troppo buono e gentile con tutti.
- ❖ Da piccolo volevo fare il paleontologo, l'astronauta e il cow boy, tutto contemporaneamente. Attribuisco la colpa di questo all'eccessiva quantità di documentari sui dinosauri e sullo spazio, che guardavo con mamma e papà... ho sempre sperato di gestire il mio Jurassic park spaziale a cavallo del mio fedele Velociraptor...
- ❖ ... volevo fare il pizzaiolo! Mi piace e ho sempre adorato la pizza e quando avevo sette/otto anni volevo lavorare in pizzeria e fare le pizze. Quando poi scoprii che le pizze che avevo fatto non le avrei mangiate, cambiai idea...
- ❖ Circa 10 anni fa, quando ero bambino, il mio sogno era quello di progettare uno shuttle, ma il mio desiderio più grande era quello di diventare un geometra. Il motivo è semplice: mio padre è un geometra e lo stimo molto. Lo paragonavo al mio supereroe preferito Batman e volevo diventare il suo Robin.
- ❖ Da piccolo volevo fare il contadino. Tutto è iniziato quando avevo 7 anni; all'epoca dividevo questa mia passione con un mio amico... sognavamo di andarcene da Modena, spostarci a Lama Mocogno dove lui aveva una casa con qualche ettaro di terreno. Di giorno avremmo portato le pecore al pascolo e di pomeriggio avremmo coltivato la terra e raccolto la frutta e la verdura. Il raccolto sarebbe servito in parte per nutrirci e in parte per mandare avanti la nostra piccola impresa agricola. Ma non finiva qui, avevamo curato tutto nei minimi dettagli: il mio amico avrebbe ammazzato il maiale e le galline, dato che era una cosa che io non riuscivo a concepire, quella di uccidere gli animali,

mentre io avrei tosato le pecore e munto le mucche. Purtroppo fu solo un sogno, uno splendido sogno che mi ha segnato nel profondo.

- ❖ ... volevo fare il pompiere. Ma vi chiederete, perché il pompiere? Beh, come il dottore, il pompiere salva vite umane: ma per far ciò il pompiere con grande coraggio si butta nelle fiamme o si arrampica sulle scale per arrivare a salvare persone nei piani alti, o gattini sugli alberi... Ma per fare il pompiere ci vuole un fisico bestiale che io non possiedo. Quindi i miei sogni furono brutalmente infranti e decisi di intraprendere la via dell'elettronica. La cosa che mi da più fastidio è che non potrò mai cantare "il pompiere paura non ne ha".
- ❖ Volevo fare ogni giorno qualcosa di diverso: un giorno volevo fare la modella... un giorno volevo fare la maestra della scuola d'infanzia per interagire con i bambini, alcuni giorni volevo girare il mondo e conoscere persone che hanno abitudini e cultura diversa dalla mia, altri giorni volevo diventare moglie di un cantante che mi piaceva e mi piace ancora...
- ❖ Volevo fare il rapper, ispirato da molti rapper di quell'epoca. Volevo esprimere le mie idee e le mie sensazioni attraverso il Rap. Crescendo capii che il rapper trasmettendo queste cose poteva aiutare le persone (raramente), ma non come fa il medico. Se esistesse un lavoro in cui puoi aiutare le persone con la musica, farei quello, ma non si può avere sempre quello che si vuole.
- ❖ Quando ero piccolo volevo essere un creatore di videogiochi di successo. Non volevo assomigliare a qualcuno e soprattutto non volevo farmi guidare da qualcun altro come facevano tutti i miei amici. Per questo motivo gli altri ragazzi hanno iniziato a vedermi come un eccentrico, ma non sapevano che anche questo era uno dei miei sogni: essere una persona diversa.  
Io non ho un'idea precisa di ciò che voglio fare in futuro. Vorrei essere sicuro come quando ero piccolo: in quel tempo mio padre lavorava alla T.E.S. ed io lo ammiravo a tal punto che ogni volta che qualcuno mi chiedeva che cosa avrei voluto fare da grande, io rispondevo che volevo fare il bimbo grande che sarebbe andato a lavorare alla T.E.S.

### ***Da grande vorrei fare...***

- ❖ Che cosa voglio fare da grande? Bella domanda, ora come ora, proprio non lo so. Non so se andrò all'università, non so se rimarrò nel mio paese, non so se continuerò con la chimica. La cosa che so è che vorrò andare in viaggio, visitare ogni paese del mondo. Se mi sposerò mi vedo in una grande casa con tanti figli... Invece se rimarrò sola comprerò un camper e insieme ad un/una compagna di viaggio girerò il mondo. Come lavoro non so, non ho molte idee: creare cosmetici, arredare case, insegnare, entrare nel mondo della moda, e come si vede sono un po' confusa.
- ❖ Da grande mi vedo insegnante delle elementari perchè adoro i bambini, ma so purtroppo che è una carriera difficile da intraprendere e che rimarrò precaria tutta la vita, quindi non so se sono pronta a tutto questo. Forse cambio strada e faccio qualcosa che riguarda la chimica, non so ancora. Mi immagino anche sposata, con due figli, un cane, una casa grande con la veranda e un giardino enorme.
- ❖ Da grande vorrei essere un musicista famoso, riconosciuto e bravo. Quello che voglio, e non quello che vorrei, è essere felice e realizzato, se non nella musica

- nella vita. E se con la musica non andrà bene, la musica sarà lo strumento per raggiungere la felicità ed essere così ricordato come l'uomo più felice del mondo.
- ❖ Il lavoro è l'Università di Medicina, è lì che bisogna mettersi d'impegno, ma prima di tutto bisogna passare il test d'ingresso... se non dovessi passarlo non so cos'altro potrei fare, non ci ho mai pensato, ho sempre riposto le mie speranze e progetti per il futuro in medicina perché è l'unica cosa che amerei fare.
  - ❖ Non so quali siano i miei talenti perché in tutte quelle cose in cui credevo d'esser molto bravo fino a qualche anno fa, ho scoperto che ci sono altri che le sanno fare molto meglio... Non avrò un'idea precisa sul mio futuro, ma posso dire che mi diverto: passo dei bei momenti coi miei amici, che ritengo essere molto importanti e sinceri, e faccio altre cose che mi consentono di avere uno stato d'animo sereno e soddisfatto. Il mio sogno rimane comunque quello di fare un lavoro che mi piacerà inerente alla scelta dell'indirizzo informatico che affronterò nei prossimi anni.
  - ❖ Da grande vorrei fare lo sportivo, più precisamente il pallavolista. Il mio sogno sarebbe capitanare "Casa Modena" e la nazionale con la quale vincere le Olimpiadi. Questo è il mio sogno più grande a livello professionale, ma un altro sogno grandissimo è quello di avere la possibilità economica di girare il mondo... Parlando di cose più probabili vorrei continuare gli studi, entrare a fisioterapia a Bologna e ovviamente fare il fisioterapista. Forse la cosa migliore sarebbe diventare il fisioterapista di Casa Modena e della nazionale con la quale girerei il mondo.
  - ❖ Io da grande vorrei fare un lavoro legato alle automobili perché ho una vera e propria passione per questo settore. Da piccolo pensavo a giocare con le macchinine e conoscevo tutti i modelli. La scuola che ho scelto non è la più adatta, ma con quello che imparerò mi auguro di trovare un lavoro legato alle macchine, come ad esempio elettrauto o meccanico.
  - ❖ Da grande mi immagino nei grandi corridoi di un ospedale sotto un camice bianco. Vorrei poter salvare vite, provare soddisfazione dai lunghi interventi, arrivare alla sera con mani doloranti, ma consapevole di avere fatto del bene. Vorrei quindi lasciare un segno del mio passaggio, una traccia per quando non ci sarò più.
  - ❖ Da grande vorrei fare il mantenido e credo che questa sia un po' la speranza di tutti noi ragazzi; visto che questa non è una realtà ammissibile, cercherò di trovare un mestiere che mi faccia stare a contatto con le persone, come ad esempio il barista oppure come il medico.
  - ❖ Una delle mie più grandi aspirazioni è quella di diventare musicista; purtroppo diventare un musicista affermato è davvero difficilissimo! ... La seconda mia grande aspirazione (più realistica) è quella di diventare zoologo, e magari andare a studiare le specie animali che popolano l'Australia. Fin da piccolo ho avuto un debole per la natura e le creature che la abitano, ragni a parte dato che mi fanno davvero paura...
  - ❖ Concludo con un piccolo incoraggiamento per quelli che, come me, hanno grandi sogni per il futuro, ma hanno paura che non si avverino, perciò si arrendono senza nemmeno combattere: *"Andate fiduciosi nella direzione dei vostri sogni, vivete la vita che avete sempre immaginato"*. (Henry David Thoreau)



## LA SECONDA FASE DEL PROGETTO

anno scolastico 2011/2012

### **Scuole e classi coinvolte**

I.T.I.S. "E. Fermi", Modena:

prof.ssa Francesca Negri, classe 5 E

Liceo Scientifico "Wiligelmo", Modena:

prof.ssa Luisa Menziani, classe 5 F

IT "G. Guarini", Modena:

prof. Giordano Riccò e prof.ssa Margherita Manicardi, classe 5 A,

### **Valutazione complessiva sul percorso biennale**

Il percorso biennale è stato considerato positivamente dagli **insegnanti** in relazione soprattutto a due aspetti:

A) le ricadute sugli studenti che, attraverso la metodologia autobiografica, sono stati aiutati a riflettere in modo approfondito su di sé, sulle loro scelte precedenti, sul riconoscimento delle proprie attitudini o talenti e sulle loro aspettative rispetto al mondo del lavoro. Inoltre il percorso non è stato esclusivamente personale, ma ha consentito un confronto all'interno della classe, momento importante di dialogo con gli altri, *"specchi in cui possiamo rifletterci per trovare la nostra immagine in un gioco mobile e continuo di identità e differenza, narrandoci e ascoltando gli altri narrarci la loro storia"*. La modalità utilizzata ha consentito agli studenti di esprimersi in assoluta libertà (senza valutazione) e di riflettere su temi difficilmente affrontati nello spazio-scuola, più orientato a rafforzare le competenze legate agli specifici ambiti disciplinari.

*"Riconosciuta dunque ed apprezzata la novità del lavoro, che coglie il bisogno dei ragazzi a essere sentiti, ascoltati, partecipare con le loro opinioni e la loro esperienza, riflettere"*, anche in occasione dell'evento conclusivo del primo anno (maggio 2011).

B) le ricadute sugli insegnanti stessi che hanno constatato un miglioramento nella relazione con le classi, anche al di là degli aspetti didattico-disciplinari. Inoltre è stata importante la possibilità di confrontarsi in un gruppo di colleghi con il sostegno dei formatori che hanno aiutato a valorizzare *"l'inscindibile nesso tra la persona (studente e docente) e il proprio ruolo nel contesto scuola"*. Importante anche il riconoscimento del lavoro svolto sia in termini economici che da parte dei genitori. Infine sono significative le parole di un'insegnante per sottolineare la valenza della metodologia utilizzata e l'opportunità che essa offre: *"Che cosa ho appreso io da questo corso? A uscire dalla routine quotidiana e dai ruoli, a trovare un'altra dimensione, un'altra lunghezza d'onda su cui sintonizzarmi con la classe, a vedere i ragazzi anche da un altro punto di vista. Mi è piaciuta molto la parte svolta in quarta perché credo che gli strumenti culturali che la scuola, e in particolare la mia materia, dovrebbe offrire a tutti debbano servire proprio per un lavoro di scavo, di conoscenza di sé che aiuti i ragazzi a leggersi, a collocarsi in un contesto narrativo per l'appunto, per stabilire migliori relazioni con se stessi e gli altri. In questo senso penso che il progetto sia davvero un percorso di orientamento nel senso più profondo del termine, un attraversamento di sé per trovare un proprio posto nel mondo insieme ad altri e per questo lo vedo come un percorso di educazione alla cittadinanza, un momento importante nella formazione della propria identità, nel dialogo e nel confronto con gli altri"*.

Per quanto riguarda gli **studenti**, la loro valutazione complessiva del percorso biennale è sicuramente positiva, come risulta dalle osservazioni che riportiamo: *“Questo percorso soprattutto lo scorso anno ha fatto riflettere: ci obbligava a fermarci e a ripensare alle scelte che erano state fatte, alle esperienze vissute che in qualche modo hanno condizionato la nostra vita attuale”*. Il secondo anno ha orientato verso le scelte future e, come afferma qualcuno, se *“il primo è stato il nostro presente, il secondo è stato il nostro futuro e quello che vogliamo fare dopo il diploma”*. Altri osservano che mentre il primo anno non è stato molto sentito perché *“avevo ancora un anno davanti per decidere e non ho affrontato con le dovute maniere quanto proposto dal progetto, il secondo anno ho fatto tesoro di tutto quello che è stato detto sperando che possa essere un buon bagaglio di esperienza per le scelte future”*.

Alcune testimonianze mettono in luce altri aspetti formativi caratteristici del progetto: *“Il progetto nel suo complesso è stato interessante perché ci ha mostrato, soprattutto nel corso del primo anno, che ogni studente è preso dagli stessi dubbi.*

*Pur essendo io molto deciso nelle scelte dei miei studi futuri, ho trovato ugualmente molto importante relazionarmi con gli altri, con i loro dubbi, perché mi ha fatto riflettere su aspetti che non avevo considerato.*

*Ho apprezzato la varietà delle attività proposte e, in particolare, la giornata conclusiva dell'anno scorso, in cui gli studenti delle diverse scuole hanno mostrato esperienze e visioni differenti”*.

Complessivamente il percorso è stato giudicato positivo perché per molti è stata un'occasione di formazione e crescita.

### ***Considerazioni sulle caratteristiche specifiche del 2° anno***

Per quanto riguarda la specificità del secondo anno, è stata apprezzata sia dagli insegnanti che dagli studenti la continuità e la coerenza rispetto al primo anno, ma anche, nel complesso, l'articolazione degli incontri e l'efficacia degli interventi esterni come occasione offerta per un'ulteriore personale riflessione sul tema della scelta universitaria (e dunque nella direzione professionale).”.

Ogni classe ha incontrato prima la dott.ssa Masi, sociologa dell'Università di Bologna, che ha tracciato un quadro del mondo del lavoro e della situazione economica e occupazionale della Regione Emilia-Romagna, poi due testimoni con esperienze diverse di formazione e di lavoro.

In particolare:

A) l'incontro introduttivo, tenuto dalla dott.ssa Masi, è stato considerato stimolante e ricco di spunti. I ragazzi lo hanno apprezzato per la chiarezza e l'eshaustività dei contenuti, per i suggerimenti e le informazioni relative al lavoro in Emilia-Romagna e alle tipologie dei contratti di lavoro, per le indicazioni sui vari siti Internet da consultare, per la disponibilità e la competenza della relatrice;

B) molto positivi gli incontri degli studenti con testimoni disponibili a raccontare la loro esperienza di lavoro e di vita. È stato questo il momento che ha realmente avvicinato -più degli altri- i ragazzi al mondo del lavoro, dandone il senso della concretezza. In particolare la storia vera, la storia di vita vissuta è sentita come molto importante nell'adolescenza e costituisce un canale privilegiato di comunicazione per coinvolgere i giovani.

Anche il momento della preparazione delle domande è stata un'occasione per ripensare ai temi della scelta, del lavoro e dei talenti su cui hanno riflettuto lo scorso anno.

È stato utile che i testimoni fossero due in ogni classe il che ha permesso agli studenti

di coglierne analogie e differenze; inoltre il fatto che i testimoni fossero di sesso diverso ha consentito di riflettere sulle scelte che spesso si è costretti a fare per ragioni legate a differenze di genere oltre che di carattere.

Riportiamo alcune considerazioni degli studenti su questo aspetto del progetto: *“... utile, interessante e di crescita perché ci ha fatto toccare con mano il mondo del lavoro grazie alle testimonianze e alla relazione della docente di economia. E' stato utile conoscere le scelte fatte da queste persone quando avevano la nostra età. Il percorso mi ha permesso di capire quali aspettative posso avere sul mio futuro; mi ha aperto un po' gli occhi; mi ha messo davanti alle difficoltà che potrò incontrare”;*

*“Ho apprezzato la svolta “realistica” del progetto nel secondo anno... ho apprezzato le testimonianze perché i due ragazzi ci hanno raccontato storie vere, realistiche sul mondo del lavoro e...mi rassicura molto il fatto che la paura di prendere una decisione giusta o sbagliata per il mio futuro ha caratterizzato la vita di tutti”.*

In una classe l'insegnante ha notato come gli studenti *“abbiano affrontato l'esperienza dello stage in un'ottica diversa anche grazie a questi incontri che in parte sono serviti un po' a rassicurarli sul loro futuro vedendo persone che tra difficoltà e incertezze sono comunque riuscite a costruirsi un futuro soddisfacente”.*

### **Confronto con i progetti tradizionali di orientamento**

Il progetto, nella sua articolazione biennale, è stato valutato, per ciò che riguarda l'aspetto dell'orientamento, complementare rispetto alle tradizionali offerte della scuola sia dagli insegnanti che dagli studenti che lo giudicano: *“Progetto innovativo, nuovo, a volte stimolante rispetto alle consuete conferenze”.*

La scuola infatti propone attività più incentrate sull'aspetto informativo con iniziative che hanno il vantaggio di fornire un'idea del ventaglio di possibilità (essenzialmente sulle facoltà universitarie), ma il limite della vastità, tanto che molti ragazzi si trovano *“disorientati e in difficoltà”* durante le giornate di orientamento.

Completamente diverso il taglio del progetto *“Scegliere, ugualmente”*, come dice un'insegnante, *“più rivolto ad attivare consapevolezza nella scelta, alla riflessione sul sé e a collocare il lavoro nell'ambito complessivo della persona, non solo a guardare il ruolo professionale, ma calarlo nella complessità della vita di ciascuno”.*

### **Limiti e proposte**

*“Il progetto –come scrive un'insegnante- è molto impegnativo, specie nella parte relativa al primo anno e alla formazione, e richiede grandi energie, soprattutto nella restituzione delle scritture autobiografiche”.*

Quest'anno, come è noto, l'attività ha avuto inizio con un certo ritardo e ciò ha compresso i tempi di realizzazione, dovendosi concludere, nelle classi quinte, entro la fine del quadrimestre. Gli insegnanti hanno infatti rilevato come la scarsità di tempo a disposizione sia stato l'elemento sicuramente di maggiore criticità: *“I limiti del percorso sono purtroppo limiti legati ai tempi e all'organizzazione scolastica, all'impossibilità di dedicare un po' più di spazio alla discussione e alla riflessione su temi che interessano così da vicino i ragazzi e alla difficoltà di dare maggior risposta alle loro richieste”.*

Questa mancanza di tempo non ha consentito di incontrare altri testimoni, in modo da aumentare, come hanno rilevato alcuni studenti, la possibilità di conoscere ulteriori esperienze di formazione e di lavoro, anche più strettamente collegate al tipo di formazione della scuola di appartenenza. Ciò sarebbe stato estremamente utile in una realtà, come quella di oggi, in cui sono assai pochi i percorsi di lavoro o professionali

direttamente conseguenti alla formazione scolastica di partenza.

In conclusione, gli insegnanti ritengono opportuno e auspicabile riproporre il progetto, estendendolo ad altre classi, e, in un caso, si valuta che *“risulterebbe molto più efficace se avesse durata triennale”*.

### ***Apprendimenti e scoperte***

Il progetto di quest'anno ha permesso agli studenti di fare alcune scoperte e realizzare degli apprendimenti significativi, in particolare dall'incontro con i testimoni alcuni scrivono di aver imparato:

- la possibilità di conciliare interesse e passione con professione, la possibilità di lavorare in un ambito gratificante per le proprie aspirazioni personali, in linea con i propri talenti
- il rilievo della componente 'umana' nella professione
- l'importanza dell'investire energie nella costruzione di una rete di relazioni finalizzate alla professione; l'importanza della gestione delle relazioni, per un fine comune
- la spinta positiva, motivazionale verso il futuro. La tenacia e l'impegno e il sapersi mettere in gioco
- l'importanza per la scelta di comprendere prima di tutto cosa si vuole fare, quali sono i propri obiettivi, ma anche possibilità di ripensarsi, di fronte a scelte non soddisfacenti, senza avere paura di cambiare idea: *“L'ultima cosa, la più bella e quella che in questo momento della mia vita percepisco essere per me un enorme problema, è il sapersi ascoltare per capire quello che si vuole”; “Sono conscia del fatto che se mi iscrivessi all'università “sbagliata” poi avrei la possibilità di abbandonare gli studi intrapresi, ma ho sempre visto l'abbandono della facoltà come una grandissima sconfitta personale. Oggi ho capito che non lo è. Se dovesse accadere vedrei questa cosa come una maggiore presa di consapevolezza di se stessi e di quello che si vuole fare, e non come un enorme fallimento”*.
- lo stimolo alla prosecuzione della riflessione, al confronto con i genitori, in vista della scelta universitaria;
- l'aver acquisito informazioni concrete sulle prospettive future secondo uno studente c'è stata: *“la scoperta di un mondo di opportunità e impieghi che dovremo affrontare dopo il conseguimento del diploma, non facili da intraprendere e che necessitano di sacrifici consapevoli, e insieme la scoperta che dobbiamo assolutamente inseguire i nostri sogni, abbattendo qualsiasi ostacolo”*.

In conclusione, ci sembrano significative le parole di alcuni studenti:

*“(…) Gli incontri mi hanno fatto riflettere su quanto, sebbene stiamo imparando molto seduti dietro a un banco, in realtà siamo distanti da quella che sarà poi la nostra vita. Ora mi ritrovo ansiosa di prenderne parte”; “Confrontarmi con le esperienze mi ha fatto ragionare molto su quelle che saranno le mie e ha reso più chiara la visione del mio futuro”; “Il progetto è servito per raggiungere la consapevolezza di cercare di fare la scelta giusta per ottenere molte soddisfazioni e che bisogna sempre dare il massimo in ogni cosa che si fa”.*

Infine: *“Abbiamo capito che la cosa più importante nel cercare lavoro è la voglia di non mollare mai, di non arrendersi alla prima sconfitta, di darsi da fare per trovare un impiego che oltre a dare un compenso sia anche interessante e piacevole”*.